

Neanche coi grimaldelli

Il prete, si sa, continua sotto ogni latitudine la tradizione intollerante e feroce del Sant'Uffizio, quella di far cristiani, quella di redimere di salvare, per forza e contro ogni loro volontà gli eresiarchi che hanno la nostalgia dell'indipendenza o della perdizione.

Non è il loro mestiere salvar le anime dalla geenna eterna? E non hanno essi della salvezza tutta una procedura, un rito ed... una tariffa?

Io me lo so meglio di ogni altro. I miei tre nipotini nati in casa di un libero pensatore, cresciuti da mio fratello al disprezzo di ogni lurida ed ipocrita menzogna, in Italia, a Grotte di Castro, sono stati battezzati di soppiatto, contro la precisa e notoria volontà dei genitori, da un non reverendo Don Franciosi, che ha voluto ad essi schiudere il paradiso coi grimaldelli.

Nel Viterbese la superstizione religiosa è diffusa e tenace. È stata durante troppi secoli il feudo incontrastato di santa madre chiesa quella generosa regione d'Italia, perchè il ministro di dio non vi riscuote la più larga e più profonda devozione. Figuratevi se doveva tornar difficile al parroco volpone incutere nell'anima semplice della nonna e della zia — lontani i parenti di là del mare — che i tre poveri innocenti erano irrimediabilmente perduti, dannati per tutta l'eternità alle fiamme dell'inferno, e se gli sia di conseguenza riuscito difficile farli portar in sacrestia di soppiatto e battezzarli clandestinamente a dispetto della precisa e notoria volontà del padre a maggior gloria e trionfo della chiesa cattolica apostolica e romana.

È un'opera santa quella di sottrarre i tre innocenti alla dannazione, biascicare l'adunco iusottanato; e poichè le povere donne, conoscendo la volontà, e l'animo dei genitori nicchiavano, egli incalzava colle torbide minacce del mestiere: — «non vi nascondo che della loro rovina eterna avete la vostra parte di responsabilità. Che i genitori vogliono sfidar la collera di dio è affare che li riguarda, ma che voi prestate mano alla rovina disperata di tre creature innocenti è peccato che vi sarà pesato severamente nel dì del giudizio finale». E le poverette sbigottite hanno fatto la volontà del prete che non mancava di soggiungere: «tanto non saprà mai nulla nessuno».

Il padre lo seppe, lo seppe dagli stessi bambini che tornati liberi dalla superstitiosa tutela della nonna, si affrettarono a denunziare la sopraffazione di cui erano stati le vittime riluttanti ed involontarie.

E scrisse allora subito al reverendo come si conveniva rimbrottaudogli l'arbitrio fraudolento tanto più vile che era stato consumato su tre bimbi indifesi lontani dai genitori ed abusando dell'ingenua semplicità di due povere donne schiave di tutti i pregiudizi, zimbello di tutte le superstizioni e di tutte le paure.

Eccovi l'untuosa, ipocrita risposta del prete:

Grotte di Castro.

SIG. FRANCESCO MONTAGNOLI,

Io sto nella mia chiesa, non aspetto nessuno, non cerco nessuno, non chiamo nessuno, non attiro nessuno.

Io sono il parroco e sto nel mio ufficio, non faccio male a nessuno, e tutti mi rispettano se non altro per educazione civile; anzi faccio a tutti quel bene che posso, prego per tutti ed anche per voi la madonna del suffragio perchè vi dia ogni bene, la prosperità e la salute, ed in prova di ciò vi metto qui una sua immagine, voi la conoscete... voi la sentite sul cuore, non la rigettate e sarà meglio per voi.

Questa è la mia risposta alla vostra lettera e tra l'una e l'altra giudicherà la civiltà dell'America.

D. Ferdinando Franciosi, Parroco.

L'odorate sotto l'umiltà tabaccosa il manicheo sfacciato? Egli se ne sta nel covo e non vi chiama, non vi attende, non vi cerca nessuno! E va annusando di porta in porta i gonzi, e li attira a suon sbracciato di campane nella sacra bottega ed agitando lo specchio delle allodole delle beatitudini e ruggendo della voce chiochia i terrori e le minacce dell'inferno, fruga ai fedeli le sacoccie per la sacra elemosina, per battesimo, la cresima, il matrimonio e tutti quanti i sacramenti con cui si conia il paradiso qui in odio agli esempi ed agli ammonimenti dell'umile pescatore di Galilea, e qui ribadisce a noi tra l'ignoranza di cui è strumento e la miseria di cui è fattore e complice, l'inferno più disperato.

E dice il marrano che non cerca, che non attira al suo covo, che non chiede nulla a nessuno, che non fa male ad alcuno.

Oh, certo, la buona stagione dell'impunità quando gli eretici s'arrostivano per le vie dopo di averli disfatti colle tenaglie, col nerbo, coi saggi tratti di corda, coi cavalletti e colle tenaglie, quella stagione di onnipotenza e di fierezza, prete, è tramontata chechè possa nell'intimo dell'anima tenebrosa dolervi.

Ma che sotterranea, subdola, obliqua, perfida, l'attività vostra non si eserciti ancora ostinata ed insaziata ad incatenarci a tutte le servitù ad abbrutirci di tutte le menzogne ad avvilupparci di tutti i raggiri, a sfruttarci di tutte le frodi non è oggi lavoratore un pò educato, un pò evoluto che non comprenda e non sappia; ed all'esca delle immaginette e delle ipocrite lacrimucce e delle indulgenze ladre e delle precie mercenarie, prete, non morde più nessuno. V'ingrassano coll'obolo, colle offerte, colle decime, coi tributi, colle prebende, con ogni sorta di prestazioni come un nababbo o come un maiale, e voi che ve ne sdebitate rut-tando un pater od un ave vorreste per questa burla oscena, non fosse che per la civiltà di cui siete un insidiatore ed un nemico implacabile, il nostro rispetto e la nostra devozione?

No, prete; avrete il rispetto nostro quando in luogo di essere apostolo di menzogne dal pergamo, di essere dal confessionale fonte infetta di tutte le corruzioni e di tutte le degenerazioni, di essere dalla chiesa l'alleato inamovibile di quanti ci opprimono, il mantengolo di quanti ci derubano, il più perverso di coloro che ci ingannano, riprenderete al sole la vanga, piegherete sul solco all'aspra ed onesta fatica del pane e della vita il groppone infingardo, ed espierete nei cimenti sacri della verità e della civiltà i tratti di corda che ad esse, da prete coscienzioso, avete servito in ogni contigenza della vita scellerata.

Le vostre preghiere? Riserbatele alle vittime che nei romiti conventi del Torinese scontano la nausea d'avervi consentito sulle beatitudini celesti le anticipazioni che sapete.

Quanto alla salute ed alla prosperità nostra, prete, noi sappiamo di doverla soltanto al lavoro che tu odii, ed all'opera lenta di riconquista del pensiero su tutte le menzogne della religione, su tutte le frodi della chiesa.

Ed a quest'opera d'emancipazione cresciamo con assidua e vigile cura i nostri figlioli, che nel paradiso dischiuso da voi coi grimaldelli dei sacramenti clandestini non hanno la più pallida fiducia, e credono soltanto e lottano, fin da ora accanto a noi, perchè frutto della ribelle concordia di tutti gli oppressi, alla terra redenta, sorrida il paradiso del benessere, della libertà e della gioia.

E tra noi e voi, prete, giudicherà terribile, non ne dubitate, la civiltà del domani.

Ettore Montagnoli.

White Plains, Giugno 1912.

LIBERA PALESTRA

Come io comunista concepisco l'individualismo

Non voglio con quest'articolo fare una critica sull'individualismo sul modo come è propagato dalla quasi totalità di uomini più o meno intelligenti o più o meno analfabeti, ma voglio invece forzarvi di spiegare come io comunista anarchico concepisco l'individualismo.

Io sono anzitutto comunista, poichè tendo a liberarmi dal doppio gioco politico ed economico, e siccome sono un povero mortale come quasi tutti gli altri uomini, cui manca le facoltà per differenziarsi dal popolo cerco insieme ad esso di affrettare il giorno della comune liberazione. E se sono e cerco di propagare il comunismo non è perchè di esso me ne sia fatto un dogma, ma semplicemente poichè lo credo l'unico mezzo di convivenza sociale in cui le intelligenze potranno maggiormente tendere a differenziarsi e quindi a individualizzarsi.

Perchè io non posso concepire e perciò non ritengo individualista il primo che grida "io sono individualista" "io sono l'unico" e poi va a lavorare come tutti gli altri per sei o sette dollari la settimana, o mendica un piatto di spaghetti.

No, no! costoro sono gregge e non individualisti, poichè la massa del popolo segna senza avere la forza di differenziarsi ma avendone invece tutti i pregiudizi e tutti i difetti.

Per me individualisti sono, ad esempio, Cristoforo Colombo perchè mentre tutta l'umanità non si azzardava a tra-

versare l'oceano per paura delle sirene o per tema di andare a battere colla prua nel cielo, esso solo, negato, vituperato, coperto di ridicolo, colla forza della sua volontà riesce a portare a compimento il suo progetto obbligando così l'umanità che prima l'aveva deriso a seguirlo.

Ripeto C. Colombo è stato individualista perchè la massa che non l'ha seguito, egli l'ha trascinato. Quest'argomento serve naturalmente per tutti coloro, scopritori, inventori, sociologi, letterati, poeti, ribelli ecc. che per i loro atti si staccano dal popolo sia con scoperte od invenzioni che ci avviano sempre più verso la civiltà, sia con atti di rivolta che paralizzano la borghesia e ci avvicinano sempre più verso la rivoluzione.

Ora se individualità ne abbiamo oggi che il 90 per cento non arriva alla scuola a fare la quinta elementare, ed il 50 per cento la terza, per essere gettati nella fabbrica dove imparerà a fare sempre la stessa roba, se falegname come il sottoscritto, sarà sempre obbligato a fare i mobili sullo stile inglese, francese, Luigi XV, liberty e qualche altro, nell'impossibilità di fare qualche cosa di sua fantasia, non c'è bisogno d'essere soverchiamente ottimisti per credere che domani in regime comunista anarchico in cui il singolo individuo avrà la più ampia libertà di lavorare a modo suo, associandosi se lo crede soddisfacente al suo temperamento saranno più numerose le individualità che si differenzieranno, e avremo così raggiunto un duplice risultato, umano e civile. Umiano poichè la parte degli uomini o donne che rimarranno intelligenze medie troveranno un pane meno amaro, una libertà meno cara, un'amore meno ipocrita.

Civile poichè coloro cui madre natura diede un'intelligenza acuta troveranno il terreno per poterla sviluppare onde aprire alla civiltà nuovi orizzonti e trascinare la massa per una breve sosta, onde riprenderla nuovamente per trasportarla ancora avanti, e sempre.

Questo il modo come io comunista concepisco l'individualismo. È errato? Non domando che di ricredermi.

G. SOLARI.

E. Boston, 24, 6, 912.

Agitate ed agitatevi perchè ET-TOR e GIOVANNITTI trattenti nelle carceri di Lawrence in onta alla legge ed in ispregio della giustizia siano restituiti alla libertà ed alle sue battaglie generose.



Mother Earth. — Rivista mensile di Emma Goldman e Alexander Berkman. Sommario del Vol. VII, No. 3, 1912.

The Cossack Regime in San Diego, Leaders of Murderous Vigilantes Pilloried, The Respectable Mob, Ben L. Reitman; Tyrannicide, Walter Savage Landor; The Outrage of San Diego, Emma Goldman, A Protest and a Warning, A. Berkman, H. Havel, H. Kelly; A. Tribute to Mikolasek, Murdered in San Diego, Emma Goldman; The Power of the Ideal, E. G.; San Diego Free Speech Fund, An Appeal to the American and British Workmen, Peter Kropotkin; Reaction and Repression in England.

Abbonamento per un anno \$ 1,00, una copia 10. Indirizzare tutto a Emma Goldman, Office: 55 West 28th Street, New York City.

L'Universita' Popolare. — Rivista quindicinale. Avv. LUIGI MOLINARI direttore - Via Carlo Poerio 38 - Milano. — Anno XII No. 10-11 — SOMMARIO:

Luigi Molinari, Per un fatto personale; Dr. Romeo Manzoni, Storia naturale dell'uomo; Prof. Augusto Villa, I fattori dell'incivilimento umano; Mario Rapsardi, dall'Atlantide; Notizie del cielo e della terra, (Una gita geologica della U. P. Milanese); Gli Icebergs. Le polveri dell'atmosfera; Luigi Fabbri, La scuola e la rivoluzione; Libertad, De todo y de todas partes; Michele Bakounine, Federalismo, socialismo ed antiteologismo; Cronaca e fra libri e riviste.

Abbonamenti anticipati: Italia, Anno lire 5,00, Semestre 2,50, Un fascicolo, cent. 20; Estero: Anno lire 6,50; Semestre 3,25, Un fascicolo cent. 25.

Patriottismo in azione, è il titolo del numero speciale che Mother Earth, dedica al regime cosacco di San Diego; un numero prezioso che ha la forza ed il valore di un documento per la testimonianza inesorata ed irrecusabile che recano contro la bestialità della cosiddetta sedizione per bene e contro la confessata complicità delle autorità repubblicane, le due ultime vittime, il dottor Ben Reitman ed Emma Goldman.

Ed a dare alle violenze ed agli arbitrii di San Diego la più larga pubblicità, la notorietà salutare che determini in tutti gli animi liberi la provvida insurrezione concorde, i compagni di Mother Earth hanno fatto del loro numero speciale una tiratura straordinaria la quale per mette ad essi di cederlo ai compagni che ne vogliono curare la diffusione ai seguenti prezzi: una copia 0,10; dieci copie 0,75; venticinque copie 1,50; cinquanta copie 2,50.

Ordinazioni e money orders vogliono indirizzarsi a Mother Earth Publish. Ass. 55 West 28 St. — New York, City.



Haverill, Mass. — Abbiamo avuto con noi domenica scorsa il compagno Galleani che alla Vittorio Emanuele Hall ha dato una splendida applauditissima conferenza su La Patria a Tripoli.

La conferenza doveva aver luogo alle due del pomeriggio, ma la maggior parte dei lavoratori nostri essendo impegnati i tre o quattro picnic delle società a cui sono iscritti, si era di mutuo accordo scabito che la conferenza fosse rimandata alle sette di sera.

Il Galleani presentato dal compagno M. D'Arcangelo esordì dinanzi ad un pubblico piuttosto scarso, ma ben presto agli ascoltatori presenti vennero aggiungendosi a frotte i nuovi ed era un uditorio più che discreto nella sala quando il Galleani svolse colla consueta facondia e con vigore di argomenti ineccepibili il tema interessante sotto i più diversi punti di vista.

Anche coloro che alla spedizione di Tripoli non sanno negare l'intima adesione non poterono a meno di rimanere scossi dalla forza delle ragioni con cui il nostro Galleani dimostrò l'assurdo storico e politico dell'impresa che se giova ad una casta, se giova agli interessi meno confessabili della borghesia, è un tradimento della patria, della civiltà e soprattutto degli interessi della classe proletaria.

Un'ovazione prolungata accolse la seconda parte della conferenza del Galleani, quella che conchiudendo contro la guerra Italo-Turca accennava alla guerra che può sola raccogliere gli entusiasmi e le energie ribelli del proletariato: alla guerra sociale.

Di questa guerra accennò agli episodii recenti di Lawrence, ricordando opportunamente che sbagliano coloro i quali ritengono che a Lawrence la fazione sia chiusa colla minore o maggior vittoria di pochi centesimi sull'aumento dei salari. E di tutta la grande battaglia la fase meno interessante questa, la battaglia più grandiosa è l'attuale in cui lavoratori d'ogni categoria sono chiamati a strappare colla loro solidarietà fervida ed operosa Ettore e Giovanni dalle mani della complice magistratura repubblicana che li tiene in ostaggio a riscattar ed a vendicare sugli agitatori dell'I. W. of W. l'umiliazione che colla concordia tenace ed esemplare degli scioperanti essi hanno saputo infliggere ai banditi del trust della lana.

Conchiude quindi incitando i lavoratori a difendere in Ettore e Giovanni un diritto che va al di là delle loro persone, il diritto di imporre nell'aspro conflitto di classe che prepara le più alte rivendicazioni del domani un maggior rispetto al lavoro ed ai lavoratori.

Al Galleani che ha parlato durante due ore con ardore pieno di convinzione e di entusiasmo rivolgono poche domande alcuni presenti.

A distruggere chiacchiere maligne che sono perfidamente diffuse tra i lavoratori dei dintorni un ascoltatore chiede al Galleani le ragioni della sua assenza da

Lawrence durante l'agitazione, un'altro simpatizzante nostro vorrebbe spiegazioni intorno alle responsabilità del Sovrano in rapporto all'attentato d'Alba ed al giudizio che intorno ad esso hanno portato certi patriottardi coloniali.

Il Galleani, non per sé ma per la concordia di tutti i lavoratori nella solida e generosa campagna che essi combattono da ogni campo per la liberazione di Giovanni e di Ettore, avrebbe preferito che la prima domanda gli fosse stata rivolta privatamente. Poichè gli è fatta in pubblico, in pubblico afferma che di Luigi Galleani anarchico, direttore della anarchica Cronaca Sovversiva, ed avverso alla I. W. of W. la presenza e l'opera a Lawrence non era nè desiderata nè voluta. Confessa che della partigiana esclusione ha sofferto tanto più che se è apertamente contrario all'I. W. of W. ha dato durante trent'anni così larga prova di esser nemico dei padroni e dello stato da ispirare anche negli avversarii meno benigni la sicura fiducia che sa all'occorrenza far tacere i dissensi di idee e di metodi di fronte alle rivendicazioni proletarie, di fronte al padronato che le nega ed allo stato che le contrasta.

A dispetto della settaria esclusione ha fatto e farà per la liberazione di Ettore e di Giovanni, quanto le forze gli permettono suscitando viva fervida liberatrice intorno ai due reclusi la simpatia e la solidarietà di tutti gli spiriti liberi.

Dà poi esaurienti spiegazioni intorno alle responsabilità che nella dichiarazione della guerra lo Statuto ed i fatti accollano a Vittorio Emanuele III di Savoia, e le ragioni sono così convincenti che il pubblico applaude ed i patriotti tengono in fondo alla tasca le loro proteste.

Si sfogheranno poi in contumacia i patriottardi nostri, secondo il loro solito!

L'impressione lasciata dal Galleani è della più profonda simpatia ed egli tornerà senz'alcun dubbio fra noi al più presto.

M. d'A.

Fredericktown, Pa. — Domenica 9 Giugno corr. fu con noi il bravo compagno Abenavoli per tenere una conferenza sul tema: Il perchè della nostra miseria. Dato lo scarso numero dei concorrenti, perchè noi qui abbiamo l'alta soddisfazione di essere cordialmente mal veduti dai sacrestani, dai leccazampe e dai ciuchi abbruttiti, il buon Abenavoli ci regalò in luogo di una conferenza una chiaccherata familiare, simpatica, briosa, efficacissima che gli ha guadagnato la simpatia dei lavoratori presenti i quali si augurano che egli ritorni al più presto.

È vero che brontolano i ciuchi che ci faranno arrestar tutti in caso di... recidiva, ma oltretutto i ciuchi non hanno mai spaurito nessuno, la guerra aperta ci farà un piacere ed un servizio ad un tempo; obbligherà gli ipocriti, le facce doppie e le mezze anime, a mostrare da qual parte navighino, e deciderà i pigri, i timidi a schierarsi contro gli sfruttatori, gli aguzzini ed i ruffiani di chi comanda con noi che che saremo ateisti, spregiudicati, irriverenti a dio, ai santi ed ai padroni, ma lottiamo dopo tutto sinceramente ed energeticamente perchè il lavoro sia meglio rispettato e remunerato, perchè alle nostre compagnie sorrida un po' di pace, un po' di luce e di libertà nell'avvenire dei nostri figli.

Venga la guerra!

Joe Piscentino.

Quincy Point, Mass. — Ancora altre vittime nel martirio operaio!

Nel cantiere di questa città non si termina un vapore se una decina di lavoratori non vi rimangono vittime.

La classe capitalista sa che la vita di quei che tutto producono non val nulla: dà quel tozzo di pane tanto per non farlo morire e li getta nelle miniere, nelle fabbriche, nei cantieri ove deperiscono giornalmente se non rimangono vittime di qualche disgrazia.

Nel 1° Giugno corr. un masso di ferro del peso di novemila libbre, per colpa di un boss della Compagnia, ha orribilmente sfraccellato tre lavoratori, ferendone quattro gravemente.

Il compagno carissimo Nannino Vecchiola di Portosangiorgio è stato una di queste vittime. Aveva 36 anni e non so pravyisse che 18 minuti, lasciando nella costernazione la moglie, tre figli e un altro che nascerà fra pochi mesi.

Nel dicembre scorso era suo pensiero di recarsi in Italia. Non v'andò per non servire alla guerra che era scoppiata e che egli odiava doppiamente come barbarie e come sopraffazione, ma non si